

## Fase 2, abbigliamento e calzature: “Pronti a riaprire con mascherine e un cliente alla volta ma è rebus sanificazione”

di **Giulia Mietta**

24 Aprile 2020 - 11:16



**Genova.** “Non sappiamo neppure se potremo aprire il 4 o l’11 maggio, questa totale e costante incertezza non fa che aumentare la tensione in **un settore che si troverà ad affrontare un calo del fatturato del 70%** nel 2020 e poi ci arrivano alle orecchie ipotesi fantascientifiche, **mi chiedo se chi sta predisponendo le regole per le riaperture sia mai entrato in un negozio per comprare un paio di pantaloni**”. Manuela Carena è la vicepresidente di Federmoda Genova, è titolare di un negozio di abbigliamento intimo, come tanti altri colleghi in questi giorni è impegnata tra la cura dei figli a casa e la gestione del delivery.

Quando è iniziato il *lockdown* imposto dal governo per l’emergenza Coronavirus i negozi di abbigliamento e di calzature avevano **già in magazzino la merce per la bella stagione, acquistata l’anno prima e consegnata a gennaio**. “Il carico primaverile è andato, abbiamo in stock prodotti ormai persi - racconta - però **cerchiamo di ripartire e di farlo con regole** che siano di buon senso, **applicabili alla realtà**”.

Tra le regole che non sono applicabili alla realtà, ad esempio, c’è **l’ipotesi di non permettere la prova di abiti e calzature**. “Impossibile, a parte che è la base del nostro commercio - riflette Manuela Carena, di Federmoda Genova - ma quindi chi acquista on

line può provare abiti e scarpe e rispettarli e in un negozio no?”. **Tra le regole che non sono applicabili anche la sanificazione con agenti chimici aggressivi.** “Non pensate che si possano spruzzare gli abiti di candeggina, specialmente i capi delicati, ma vale anche per le calzature o per l’abbigliamento sportivo - continua - noi stiamo vagliando varie possibilità, dalle costose camere d’ozono ai raggi uva, ma servirebbe che il comitato scientifico che lavora per il governo ci desse indicazioni in merito”. Al governo, **i negozianti, chiedono anche che si possano detrarre dalle tasse le spese per la prevenzione e la sanificazione.**

**Cosa succederà, invece, quasi sicuramente. Mascherine e guanti obbligatori per clienti e commessi,** utilizzo di **gel** forniti dal negozio stesso. “Su questo siamo d’accordo, così come per la possibilità di fare entrare **un solo cliente per volta** se il negozio è al di sotto dei 40 metri quadri”, prosegue Carena.

Non sarà semplice, tuttavia - a differenza dei pubblici esercizi, che con la fase 2 rischiano di avere davvero troppe spese da sostenere a fronte di un calo dei clienti - **i negozianti di abbigliamento e calzature non vedono l’ora di riaprire.** “E’ necessario farlo in fretta, anche perché le nostre saracinesche aperte nelle strade potranno essere un segnale di ritorno alla normalità”.

**Il delivery? Resterà una realtà.** “I negozianti di vicinato continueranno a sfruttare questa possibilità - ipotizza la vicepresidente di Federmoda Genova - ed è una delle poche cose buone, il piccolo commerciante si è deciso ad affiancare al canale tradizionale anche altri canali, commercio di vicinato avrebbe dovuto essere multicanale già da prima”. Un altro aspetto positivo, per **i negozi di vicinato,** è che i timori di contagio da Coronavirus potrebbero permettere loro di **vivere una “seconda giovinezza” e recuperare terreno sulle grandi catene.** “Meno persone all’interno, meno rischio di assembramento, garanzie sull’igiene che si toccano con mano”, dice Carena.